

Fine vita, la Lombardia anticipa le Camere Primo suicidio assistito gestito dalla Asl

IL CASO

MILANO Domenico Zuccarella aveva 59 anni, una sclerosi multipla diagnosticata nel 2009 e un solo desiderio: «Sono stanco, non ne posso più. Voglio farla finita, vorrei morire. Ormai muovo solo tre dita della mano sinistra», la sua ultima supplica lo scorso giugno al giudice chiamato a esprimersi sul suo ricorso di urgenza per accedere al suicidio assistito. Aveva presentato la richiesta l'8 novembre 2025 e dopo 290 giorni, oltre nove mesi, il suo desiderio è stato accolto e ieri è morto. E per la prima volta in Lombardia la procedura è stata interamente gestita dal Servizio sanitario regionale, che si è occupato del farmaco, della strumentazione necessaria e ha messo a disposizione il luogo in cui Domenico ha chiuso gli occhi per sempre. Zuccarella prima di ammalarsi faceva l'imbianchino e amava la vita, «adesso sono stordito da farmaci che non servono a curarmi, bensì a trattenermi in una condizione di continua, insopportabile e inaccettabile sofferenza. Ho bisogno di aiuto per tutto, per spostarmi, lavarmi, mangiare. Ogni giorno peggiora», raccontava. È la terza persona in Lombardia a morire con il suicidio assistito, ma è la prima in cui il Servizio sanitario ha organizzato la fase attuativa, non limitandosi alla verifica dei requisiti e fornendo anche il personale sanitario disponibile su base volontaria. «Domenico ha aperto una strada per chi verrà dopo», commentano Filomena Gallo e Marco Cappato, segretaria nazionale e tesoriere dell'associazione Luca Coscioni dando la notizia della morte dell'uomo. Ricordandone la sua tenacia tra attese e ricorsi, nonostante le linee guida regionali prevedano un termine massimo complessivo del procedimento di 145 giorni, e sollecitando nuovamente il Consiglio lombardo ad approvare in questa legislatura la legge di iniziativa popolare sul suicidio assistito. La risposta, irritata, arriva dall'assessore al Welfare Guido Bertolaso che accusa l'associazione di avere «trasformato una vicenda così intima in uno strumento di battaglia mediatica, senza rispettare la persona, la sua volontà, la sua dignità» e ribadisce che «il percorso si è svolto nel pieno rispetto delle indicazioni regionali e dei principi stabiliti dalle pronunce della Corte costituzionale».

La politica

LA POLITICA

L'inclusione del Sistema sanitario nazionale nelle pratiche di fine vita è in discussione da mesi senza trovare una quadra in Parlamento. È questo uno dei dossier su cui Forza Italia promette di insistere alla ripresa dei lavori in Senato: «A settembre chiederemo la calendarizzazione in Aula del disegno di legge», dice al Messaggero la senatrice di Forza Italia, Stefania Craxi, ospite al Meeting di Rimini. Da capogruppo forzista in Senato sta portando avanti un'opera di mediazione tra i colleghi di coalizione, restii a coinvolgere le strutture pubbliche, e le opposizioni che, al contrario, non intendono fare compromessi al ribasso sul punto. Tant'è: proprio tra le file dem si fa largo l'idea di presentare comunque l'emendamento sul Ssn nel caso un accordo non andasse in porto, sottoponendolo al voto segreto. Con la speranza che a votarlo, alla fine, siano anche gli azzurri. Lo stallò sull'esame del disegno di legge messo a punto dai due relatori di maggioranza, Pierantonio Zanettin (FI) e Ignazio Zullo (Fdl) si concentra appunto sull'opportunità o meno del coinvolgimento del Sistema sanitario. A esprimere contrarietà è soprattutto il partito della premier: una posizione in linea con quella del sottosegretario Alfredo Mantovano, il quale fin dall'inizio dell'iter ha attenzionato il dossier. Una prima soluzione, messa a punto da Craxi e depositata come emendamento, prevede di coinvolgere su base volontaria e gratuita i medici ospedalieri e di medicina generale in regime di intramoenia. Il compromesso politico andrà costruito al rientro dalle vacanze estive, ma per riuscirci saranno necessari tempi certi. Per questo la capogruppo forzista punta a richiedere la calendarizzazione in Aula del disegno di legge della maggioranza. «Se il centrodestra arriverà in Senato con il proprio testo, noi ripresenteremo l'emendamento sul sistema sanitario nazionale», ragiona un maggiorente dem. Ed è con il voto segreto che, sperano, ai voti delle opposizioni potrebbero aggiungersi anche quello degli azzurri. Uno scenario rispetto al quale lo stesso segretario di FI, sempre dal Meeting, frena: «Votare un emendamento del Pd? La vedo difficile».

Il caso di Domenico Zuccarella, malato di sclerosi multipla, ha organizzato l'intera procedura

**Claudia Guasco
Valentina Pigliautile**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CASO DI DOMENICO
ZUCCARELLA, MALATO
DI SCLEROSI MULTIPLA
LA SANITÀ LOCALE
HA ORGANIZZATO
L'INTERA PROCEDURA**



Peso: 28%



Domenico Zuccarella ha avuto accesso al suicidio assistito



Peso: 28%